



CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Iniziative di partenariato per il co-sviluppo La diaspora ghanese e senegalese e la ricerca azione CeSPI-OIM

a cura di Sebastiano Ceschi e Andrea Stocchiero

STRATEGY PAPER

Progetto MIDA Ghana-Senegal

Novembre 2006

Il documento è stato redatto sulla base dei rapporti territoriali realizzati da Dario Carta e Laura Davì (Lombardia), Eleonora Castagnone (Piemonte), Micol Pizzolati e Bruno Riccio (Emilia Romagna), Gabriella Presta (Friuli Venezia Giulia), Marcello Tarì (Veneto).

INDICE

1. Presentazione: la strategia e il percorso MIDA	5
2. La ricerca-azione nei cinque territori. Metodologia e risultati.....	6
3. La presenza ghanese e senegalese in Italia e nelle cinque regioni	7
4. Uno sguardo sulle attività di impresa e sul lavoro autonomo di Ghanesi e Senegalesi.....	8
5. Risorse e relazioni locali e transnazionali delle associazioni ghanesi e senegalesi.....	11
6. La dimensione territoriale della strategia MIDA e le diverse risorse e reti delle aree regionali. Prospettive per programmi di cooperazione decentrata	14
Allegato 1 – Ripartizione delle presenze dei gruppi ghanese e senegalese nelle cinque regioni oggetto dell’indagine. Fonte: dati Istat 2005	19
Allegato 2 – Carta dei Principi MIDA	21
Allegato 3 – Criteri di valutazione dei progetti selezionati	25
Allegato 4 – Il comitato di valutazione	26
Allegato 5.– Associazioni ghanesi e senegalesi censite dalla ricerca.....	27

1. PRESENTAZIONE: LA STRATEGIA E IL PERCORSO MIDA

Il programma MIDA (Migration for Development in Africa) è parte di una più ampia strategia dell’OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) volta a promuovere e sostenere, attraverso linee finanziarie, supporto tecnico e politico, formazione e *capacity building*, il protagonismo e le iniziative delle diaspose sub-sahariane verso i propri paesi di origine.

Lo specifico progetto MIDA Ghana-Senegal, attivato in Italia grazie al finanziamento del Ministero Affari Esteri e realizzato dall’ OIM Italia in partenariato con il CeSPI (Centro Studi di Politica Internazionale), è iniziato a gennaio 2006 e prevede di concludersi nel giugno 2007. Il progetto ha focalizzato la sua azione su due particolari comunità nazionali di migranti: ghanesi e senegalesi. La scelta è caduta su queste due nazionalità straniere a causa della rilevanza quantitativa e qualitativa della loro presenza sul territorio italiano: come vedremo, i senegalesi rappresentano numericamente la prima comunità dell’Africa sub-sahariana, mentre i ghanesi che costituiscono storicamente la terza, poco sotto ai nigeriani, secondo la mappa dei residenti Istat risulterebbero attualmente leggermente superiori a questi ultimi (Istat 2006); entrambi i gruppi risultano relativamente ben inseriti nei contesti economici e sociali locali di destinazione e possiedono interessanti capacità organizzative, associative, finanziarie, imprenditoriali e progettuali. Inoltre, molto spesso tali capacità si indirizzano verso il paese di origine, oppure, anche quando rivolte al territorio italiano, difficilmente non si relazionano con i contesti, le comunità e le famiglie di provenienza. Si potrebbe cioè affermare che i migranti provenienti da Ghana e Senegal, rispetto ad altri gruppi stranieri, abbiano un alto grado di ‘transnazionalismo’, nel senso che anche in emigrazione continuano ad alimentare i rapporti con la propria madrepatria.

Ghanesi e senegalesi presentavano, pertanto, caratteristiche adatte e congruenti rispetto ad una strategia di cooperazione incentrata sulla valorizzazione delle risorse dei collettivi migranti ai fini della promozione dello sviluppo, quale è il programma MIDA. La strategia del progetto MIDA si inserisce infatti in un quadro più generale, e condiviso da OIM e CeSPI, incentrato sulla possibilità di costruire una relazione virtuosa tra migrazioni e sviluppo proprio attraverso il sostegno, l’accompagnamento e la partecipazione ai progetti transnazionali della diaspora. Molto di recente, questa relazione tra le diaspose, le loro diversificate attività transnazionali e le loro società di provenienza, è diventata un tema rilevante sia nell’agenda delle politiche nazionali dei paesi di emigrazione e di immigrazione, sia in quella dei grandi organismi internazionali e delle realtà politiche regionali come l’Unione Europea¹. Il recente *High-Level Dialogue on International Migration and Development*, organizzato dalle Nazioni Unite nel settembre 2006 a New York, ha sottolineato con forza i legami tra migrazioni internazionali e sviluppo dei territori di provenienza e destinazione, così come gli effetti positivi che le azioni delle diaspose possono apportare ai contesti di partenza in termini di lotta alla povertà e di potenziamento del settore produttivo e finanziario. L’*High-Level Dialogue* si è chiuso con la forte volontà politica, supportata da 78 Paesi, di dare vita ad una struttura permanente, il *Global Forum on Migration and Development*, che possa stabilire un confronto ed una discussione coordinata a livello globale su questi temi.

Il percorso intrapreso da OIM e CeSPI nell’ambito del Progetto MIDA Ghana e Senegal, relativamente alla componente di co-sviluppo presentata in questa sede, fa esplicitamente leva sulle diaspose ghanesi e senegalesi per la ideazione e la realizzazione delle attività progettuali, espressione della loro capacità di attivare partenariati di una certa rilevanza con i diversi soggetti dei territori di residenza e di origine. Il progetto è indirizzato ad attività messe in piedi da gruppi di migranti, a carattere imprenditoriale – quindi produttive, generatrici di reddito e autosostenibili nel tempo – che al contempo abbiano una chiara vocazione e una diretta ricaduta a carattere sociale,

¹ La Comunicazione della Commissione Europea su ‘Migrazioni e Sviluppo del settembre 2005 contiene, ad esempio, un primo riconoscimento del ruolo delle diaspose quali attori dello sviluppo dei paesi di origine. Si veda: Commission of the European Communities, *Migration and Development: Some Concrete Orientations*, Communication from the Commission to the Council, the European Parliament, the European and Social Committee and the Committee of the Regions, COM (2005).

siano quindi generatrici anche di impiego, qualificazione e miglioramento delle condizioni di vita della popolazione implicata, e più in generale delle collettività presso cui viene realizzata. Queste attività coinvolgono le risorse e le competenze di partner territoriali rilevanti: dagli Enti locali alle associazioni imprenditoriali, dalle istituzioni finanziarie alle organizzazioni non governative. In questo senso il transnazionalismo dei migranti mobilita la creazione o il rafforzamento di partenariati tra territori, secondo l'approccio della cooperazione decentrata. Le iniziative dei migranti diventano germi per lo sviluppo locale e transnazionale. Queste iniziative infatti, considerate in sé, rischiano di assumere un connotato eccessivamente micro, per questo motivo la strategia cerca di connetterle al tema dello sviluppo locale e transnazionale, nel quadro di quadri partenariali più ampi, e al dibattito politico su migrazioni e sviluppo.

La componente di co-sviluppo che, insieme alla componente dei servizi finanziari e a quella dei servizi non-finanziari, costituisce l'impianto a tre gambe del Progetto MIDA Ghana-Senegal, si sta articolando essenzialmente attraverso tre distinte fasi di attività: attività di ricerca-azione e di animazione territoriale (ad opera del CeSPI); animazione territoriale, raccolta dei progetti attraverso un bando pubblico e selezione degli stessi (gestita congiuntamente da OIM e CeSPI); implementazione delle proposte progettuali selezionate (ad opera dell'OIM). A fianco di queste attività si proseguirà nell'animare il dibattito politico sul rapporto tra migrazioni e sviluppo, e sulla necessità di legare sempre di più le iniziative dei migranti a partenariati per lo sviluppo locale e transnazionale. Allo stato attuale le attività di ricerca e animazione territoriale nelle diverse regioni italiane selezionate si sono già concluse, mentre è in corso la raccolta dei progetti presentati dalle diáspore ghanesi e senegalesi, sulla base di un bando di concorso pubblico e diffuso presso tutte le principali realtà organizzative e imprenditoriali delle due comunità. La fase di implementazione dei progetti è invece prevista nel 2007.

2. LA RICERCA-AZIONE NEI CINQUE TERRITORI. METODOLOGIA E RISULTATI

La ricerca-azione realizzata dal CeSPI ha toccato cinque diversi territori regionali del Centro-Nord Italia, caratterizzati da insediamenti significativi di migranti ghanesi e senegalesi (si vedano le tabelle riportate più avanti). Le regioni oggetto dell'inchiesta sono state: Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, e Emilia Romagna. Per ognuno di questi territori si è utilizzato almeno un ricercatore basato nella regione da indagare. Nel caso della Lombardia, a causa della particolare posizione di questa regione nel panorama migratorio senegalese e ghanese oltre che italiano (secondo dati Istat relativi alla fine del 2005 in questa regione risiedono il 24% degli stranieri nel nostro Paese), ed in quello dell'Emilia Romagna, anch'essa regione rilevante per presenza ghanese e in misura leggermente minore senegalese, sono stati due i ricercatori impiegati nell'indagine.

Gli obiettivi della nostra ricerca territoriale si sono articolati in una duplice direzione:

- a) una mappatura, da realizzarsi attraverso colloqui focalizzati e interviste tematiche, delle principali forme associative e imprenditoriali ghanesi e senegalesi attive sul territorio e delle relazioni esistenti tra queste e i soggetti pubblici e privati della società locale. A tal scopo sono stati intervistati leader e rappresentanti di associazioni, migranti impegnati in attività di impresa e in cooperative, esponenti delle autorità locali e di realtà private (in particolare banche) dei territori in oggetto. Inoltre, i ricercatori hanno frequentato riunioni e iniziative delle associazioni e visitato le sedi delle più importanti imprese ghanesi e senegalesi.
- b) un'attività di diffusione, presentazione e stimolazione rispetto al progetto MIDA, realizzata sia presso gli stessi migranti che presso le istituzioni regionali, provinciali e comunali delle principali città della regione e presso gli attori privati potenzialmente interessati. I ricercatori hanno perciò informato e sollecitato gli attori incontrati ai fini di una

partecipazione diretta nelle attività offerte dal progetto, così come per farne veicolo di diffusione, a loro volta, presso le proprie comunità o i propri uffici competenti.

Nel complesso delle cinque regioni investigate sono state realizzate interviste a numerosi esponenti di associazioni, a diversi soggetti imprenditoriali migranti e a differenti enti pubblici e privati del territorio.

I risultati sono stati cinque rapporti territoriali che analizzano in dettaglio le caratteristiche e le dinamiche migratorie e integrative esistenti in ciascuna regione, tracciano un quadro delle capacità, opportunità e potenzialità delle due comunità e degli attori della società locale, anche rispetto alla costruzione di partenariati, collaborazioni e di reti progettuali nei contesti di destinazione e di provenienza, presentano la descrizione di almeno due proposte di progetto meritevoli di interesse e direttamente scaturite dalle realtà organizzate dei migranti ghanesi e senegalesi. All'interno dei *report* si trovano anche informazioni dettagliate su diversi iniziative realizzate o in via di realizzazione, e i contatti dei diversi attori incontrati.

Nei prossimi paragrafi verranno presentati, in maniera estremamente sintetica e trasversale, le più importanti risultanze e indicazioni provenienti dai rapporti regionali, successivamente ad un quadro preliminare d'insieme sulle caratteristiche storiche e sociologiche della migrazione ghanese e senegalese nel nostro Paese.

3. LA PRESENZA GHANESE E SENEGALESE IN ITALIA E NELLE CINQUE REGIONI

Il panorama dell'immigrazione in Italia appare estremamente significativo, dinamico e diversificato. A fine del 2005 gli stranieri regolarmente soggiornanti risultano 3.035.000 (Caritas 2006), a fronte di una quota di 2.670.514 persone iscritte alle anagrafi comunali e pertanto considerate cittadini stranieri residenti (Istat 2006). All'interno del composito universo migratorio italiano, la presenza di gruppi provenienti dal continente africano risulta la seconda in termini numerici, dopo quelli arrivati dall'Europa, che hanno avuto un formidabile incremento negli ultimissimi anni, tanto da far parlare di un fenomeno di "europeizzazione" dell'immigrazione italiana. Qui di seguito le aree di partenza continentali dei migranti soggiornanti in Italia alla fine del 2004:

EUROPA	1.289.000	(46,3% del totale)
AFRICA	647.000	(23,2% del totale):
ASIA	472.000	(16,9% del totale)
AMERICA	314.000	(11,3% del totale)
OCEANIA e APOLIDI	7.000	(0,2% del totale)
TOTALE STRANIERI	2.730.000	

All'interno della quota di migranti di provenienza africana, la presenza dei sub-sahariani risulta di molto minore rispetto a quella dei nord africani: la prima rappresenta infatti il 5,7% del totale della popolazione straniera, a fronte del 16,1% di quella nordafricana. La ripartizione dei migranti africani per aree regionali interne al continente risulta la seguente: Nord Africa 68%; Africa Occidentale 24%; Africa Orientale 5%, Africa Australe 2%. La presenza dei migranti sub-sahariani in Italia si concentra, dunque, soprattutto in Africa occidentale (80% del totale dei sub-sahariani in Italia), e vede tre principali gruppi nazionali: senegalesi, con 57.101 residenti, ghanesi con 34.499 residenti e nigeriani, con 34.310 cittadini residenti. Naturalmente queste cifre si avvicinano per difetto al numero reale dei cittadini di nazionalità ghanese e senegalese attualmente sul nostro territorio. Secondo le ultime stime compiute da ISMU (2005) riguardanti la Lombardia, vi sarebbero quote non trascurabili di irregolari che non sono ovviamente conteggiate nei numeri ufficiali: il tasso di irregolarità sarebbe maggiore tra i senegalesi (11,7% tra le donne e ben 18,1% tra gli uomini) rispetto ai ghanesi (tra 10 e 11% per uomini e donne). Questa discrepanza ci

permette di introdurre una prima differenza tra i due collettivi di migranti, che si differenziano fortemente anche relativamente alla ripartizione per genere: sempre secondo l'ISMU, oltre il 40% dei ghanesi in Lombardia sono donne (con qualche variazione secondo le diverse province), contro un numero molto più basso di donne senegalesi, il 15% del totale (con oscillazioni tra il 14% della provincia di Milano e il 19% di quella di Lecco). Questa diversità è dovuta alla tradizione migratoria senegalese, che sin dall'inizio ha coinvolto massicciamente uomini soli e in genere celibi, e alla cultura islamica che ha frenato più di quella cristiana le partenze femminili. I ghanesi appaiono poi nettamente più propensi al ricongiungimento e alla stabilizzazione famigliare rispetto ai senegalesi, come si evince anche dalla diversa percentuale di minori sulla popolazione residente in Italia: rispetto alla media nazionale del 17,6 %, i ghanesi si collocano nettamente sopra (ad esempio con il 26,3% dell'Emilia Romagna o il 25 % del Veneto), mentre i senegalesi nettamente sotto (8% in Emilia Romagna, 15% in Veneto o in città come Brescia). Un'altra differenza tra i due gruppi riguarda la diversa distribuzione abitativa all'interno del territorio: se i senegalesi prediligono i centri minori, i ghanesi tendono a risiedere nel capoluogo e nell'immediato hinterland. A Brescia ad esempio, contesto molto significativo per entrambe le comunità, i ghanesi sono la sesta comunità in città contro il quindicesimo posto dei senegalesi, i quali invece a livello provinciale occupano la sesta posizione; a Bergamo invece i senegalesi sono la sesta comunità in città e la terza in provincia, mentre i ghanesi occupano in entrambi i casi il tredicesimo posto. Riguardo alla provenienze, i senegalesi vengono da quasi tutte le regioni del paese, ma in particolare dal Baol (Diourbel e Touba), dalla regione di Louga, di Thies e dalla regione di Matam, oltre naturalmente che dalla capitale, Dakar; per i ghanesi l'area urbana di Accra appare come la zona a maggiore emissione di flussi, seguita dal alcune zone costiere e dalla regione a maggioranza ashanti di Kumasi.

Ghanesi e senegalesi tendono a privilegiare entrambi il lavoro operaio industriale e nei servizi rispetto a quello agricolo. La figura tipica, soprattutto nelle zone dell'Italia centro settentrionale caratterizzata da un'economia diffusa e contrassegnata dalla progressiva estensione del modello della "Terza Italia" (Kumar, 2000), è quella dell'operaio non qualificato generico, a volte specializzato, impiegato nell'industria metalmeccanica (soprattutto senegalesi), chimica e tessile (molto più rappresentati i ghanesi), e delle costruzioni, anche se spesso troviamo impiegati ghanesi e senegalesi in cooperative sociali (di servizi) e nel commercio. Rispetto ai senegalesi, i ghanesi sembrano maggiormente privilegiare l'impiego nei servizi, soprattutto nelle imprese di pulizie, così come le donne ghanesi si trovano con molta maggiore frequenza di quelle senegalesi (in larga parte operaie anche loro) nei lavori domestici e di cura.

Diversa, infine, la ripartizione delle presenze nelle cinque aree regionali sotto esame nella ricerca. In ben tre regioni i migranti ghanesi, che come si è detto sono circa la metà dei senegalesi a livello nazionale, superano questi ultimi: in Friuli Venezia Giulia i ghanesi sono la quinta comunità mentre i senegalesi la diciottesima; mentre sia in Emilia Romagna che in Veneto i ghanesi sono tra le prime dieci comunità a fronte della dodicesima posizione dei senegalesi (per tutti i dettagli numerici delle presenze, dettagliate per provincia, si veda l'allegato 1). Molto netta invece la discrepanza in Lombardia, dove i senegalesi risultano più del doppio dei ghanesi (decima posizione contro quindicesima), mentre al dodicesimo posto dei senegalesi in Piemonte corrisponde una presenza ghanese ben oltre la ventesima posizione.

4. UNO SGUARDO SULLE ATTIVITÀ DI IMPRESA E SUL LAVORO AUTONOMO DI GHANESI E SENEGALESI

L'inserimento lavorativo dei ghanesi e dei senegalesi è avvenuto generalmente nel lavoro dipendente presso piccole e medie imprese del settore industriale (soprattutto chimico e tessile per i ghanesi, prevalentemente metalmeccanico per i senegalesi), oppure nei servizi (nei trasporti o

nella grande distribuzione, più spesso ghanesi), e in misura minore in alcuni mestieri alternativi (o occupazioni cuscinetto in periodi di disoccupazione) quali la vendita ambulante, il lavoro nei ristoranti, attività di custodi, muratori, pulitori, meccanici e altro. Tuttavia, come è ormai noto, si è registrato negli ultimi anni un vero e proprio boom delle imprese a titolare straniero in Italia, che a partire dal 2000 risultano triplicate, secondo tassi di natalità e di sviluppo che sono incredibilmente superiori a quelli italiani, piuttosto stagnanti o, in settori come il commercio, addirittura in calo. A metà 2005 le imprese individuali a titolare straniero sono 213.000 di cui 174.000 create da non-comunitari (84,5% di quelle straniere, 5% sul totale ditte individuali in Italia), a fronte di 186.000 posti di lavoro creati, di cui 37.000 per italiani. Le imprese create dai migranti sono per il 42,6% attive nel commercio, per il 26,4% nelle costruzioni, per l'11,9% nelle attività manifatturiere, per il 5,1% nei trasporti; si concentrano soprattutto in Lombardia (18,2% del totale), Toscana (10,2%), Emilia Romagna (9,7%), Veneto (9,2%), Lazio (8,8%), Piemonte (7,7%).

In linea con questa forte espansione delle attività in proprio straniere, anche senegalesi e ghanesi mostrano un incremento della tendenza all'imprenditoria. Tuttavia esistono a questo proposito marcate differenze tra i due gruppi: i senegalesi evidenziano una molto più netta propensione all'attività imprenditoriale dei ghanesi, per i quali il lavoro autonomo costituisce ancora un'eccezione. Se infatti i migranti provenienti dal Senegal vengono classificati come primo gruppo, insieme ai cinesi, per tasso di imprenditorialità (167 su 1.000 secondo Eurispes 2005) e quinto per numero assoluto di imprese attive sul territorio italiano dopo Marocco, Cina, Svizzera e Albania (11.385 imprese censite a metà 2005, il 5,5% del totale delle imprese straniere in Italia), i ghanesi offrono un panorama decisamente meno significativo dal punto di vista quantitativo. Prendendo come terreno di confronto la Lombardia, la regione più significativa per presenza di immigrati e per numero di imprese sia italiane che straniere, il confronto numerico ci restituisce una forte distanza tra i due gruppi: a fronte di 2072 imprese senegalesi (725 a Milano; 406 a Brescia, 269 a Bergamo), abbiamo solo 223 imprese ghanesi. Questi ultimi, secondo alcuni testimoni privilegiati ghanesi intervistati dai ricercatori, si vedono imprenditori in patria ma difficilmente osano diventarlo qui in Italia, mantenendo una decisa predilezione per i lavori da dipendente e una scarsa tendenza a tentare la strada del lavoro autonomo (Riccio 2005).

Da un punto di vista qualitativo le imprese dei ghanesi e quelle dei senegalesi presentano alcune significative differenze: se solo il 5,4% dei titolari di impresa senegalesi sono donne, tra i ghanesi tale percentuale sale al 20,6%. Oltre i 3/4 degli imprenditori senegalesi è attivo nel commercio (in maggioranza al dettaglio, senza sede fissa, e solo nel 5% dei casi all'ingrosso o con intermediari); gli altri settori risultano quelli delle attività manifatturiere e artigianali (sarti, falegnami e lavoratori del legno, parrucchieri, riparatori, lavorazione metalli), quello delle costruzioni e delle pulizie, i trasporti e le telecomunicazioni (phone center), infine la ristorazione. I ghanesi invece si concentrano soprattutto nel settore dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, seguito dal commercio (soprattutto al dettaglio ma con sede fissa, ma anche all'ingrosso), dalle attività immobiliare di noleggio e informatica, mentre si segnalano anche alcuni imprenditori dediti a vere e proprie attività immobiliari.

Sia tra senegalesi che ghanesi dominano le imprese individuali, seguite dalle società di persone e dalle società di capitale. I senegalesi hanno maggiori difficoltà nel trovare i soci connazionali rispetto ai ghanesi. In entrambi i casi il capitale di partenza è generalmente il proprio, accumulato con il lavoro dipendente; si riscontra un certo numero di casi di domande di credito presso gli istituti bancari italiani, ma uno scarso tasso di ottenimento. Nonostante, quindi, l'avanzare del fenomeno di inclusione finanziaria che ha portato il tasso di bancarizzazione della popolazione straniera al 57% (Rhi-Sausi, Zappi 2006), e l'apertura di molti fronti di credito verso la clientela immigrata (il 14% dei mutui erogati in Italia riguardano ormai gli stranieri, secondo Scenari Immobiliari 2005; mentre i crediti al consumo concessi a migranti hanno raggiunto i 4.848 milioni di euro nel 2004, con un tasso medio di crescita negli anni 2000-2004 del 51,6%, secondo i dati forniti da una ricerca Assofin-Crif-Prometeia 2004), il problema dell'accesso al credito di impresa per i lavoratori migranti resta molto presente e sentito.

Va inoltre segnalato che, soprattutto nel caso delle imprese senegalesi, siamo di fronte in un certo numero di casi a forme di lavoro subordinato mascherato da lavoro autonomo, vale a dire a nuove partite IVA aperte su richiesta esplicita e per convenienza del proprio datore di lavoro (soprattutto in edilizia, nelle pulizie e i trasporti), dunque para-imprese che del lavoro autonomo hanno solo la mancanza di garanzie; oppure di semplici iscrizioni al registro del commercio (REC) da parte di piccoli commercianti di strada, contabilizzati come imprese. Sempre riguardo ai senegalesi, un altro elemento che emerge dagli studi territoriali è la diversificazione delle attività, nel senso che alcuni conducono contemporaneamente più di una autonoma (oppure affiancano al lavoro dipendente una o più attività in proprio), non di rado abbinando attività sul suolo italiano con attività sul territorio senegalese, operando perciò su un raggio di azione transnazionale.

Riassumendo e in termini piuttosto generali, si può affermare che, anche se quantitativamente più rilevante, l'imprenditoria senegalese appare mediamente più fragile di quella ghanese, e in molti casi “lavoro dipendente mascherato” (Codagnone 2003) oppure semplice autoimpiego. Le attività di impresa dei ghanesi, invece, risultano sicuramente meno diffuse ma anche più solide e stabilizzate. Tuttavia, parte delle attività imprenditoriali senegalesi hanno un respiro transnazionale che quelle ghanesi al momento non hanno, tranne in rare eccezioni quali ad esempio Peterland Global Service, a Modena e, naturalmente, Ghanacoop.

Ghanacoop di Modena sul versante dei ghanesi, e Confesen di Padova e (successivamente) Milano su quello dei senegalesi, costituiscono due esempi molto significativi di strutture attive in quel fertile terreno intermedio compreso tra attività imprenditoriale generatrice di redditi e azione a ricaduta sociale e comunitaria.

Confesen (Confédération Sénégalaise pour la promotion des petites et moyennes entreprises et l'entrepreneuriat des émigrés) è nata nel 2004 all'interno della Confersercenti di Padova. Giuridicamente catalogata come un'associazione di utilità pubblica senza scopo di lucro, Confesen si presenta sul proprio sito (www.confesen.com), in francese, come una “una confederazione di imprese senegalesi e italiane, Associazioni di emigrati, Federazioni di GIE e Operatori economici individuali senegalesi (all'interno o espatriati)”, e raggruppa al momento oltre 300 PMI e molte migliaia di operatori individuali.

Il suo obiettivo principale consiste nella promozione di azioni che favoriscano il ritorno in Senegal dei migranti e le loro attività imprenditoriali in genere e quindi il sostegno allo sviluppo locale e l'aumento di scambi commerciali ed economici con l'estero, e con l'Italia in particolare. Confesen fornisce gratuitamente servizi quali il bilancio delle competenze, l'analisi diagnostica dei bisogni dell'impresa o del progetto, l'assistenza tecnica e amministrativa per la creazione d'impresa, l'assistenza per le domande di finanziamenti, l'assistenza tecnica-amministrativa via telefono dal lunedì al venerdì, una newsletter on-line, etc. Servizi a pagamento invece sono prestazioni quali la formazione manageriale, lo studio di fattibilità di progetti e la costruzione di siti internet.

“Antenna senegalese della Confersercenti italiana”, Confesen è accreditata presso il Ministero degli Interni italiano, e in Senegal presso la Camera di commercio dell'industria e dell'artigianato di Dakar. Oltre che con Confersercenti nazionale e Confersercenti Milano, ha siglato protocolli di intesa anche con l'Università di Padova, APIX (agenzia di sviluppo governativa senegalese) e UNCAS (l'unione delle cooperative agricole senegalesi). Sviluppa inoltre relazioni di partenariato con l'ONUDI (Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale) di Roma, la Provincia di Padova, la Camera Consolare Regionale dell'UEMOA, la Camera di Commercio di Londra, il Ministero dei Senegalesi all'Ester, il comune di Kaolack e il Gruppo Atepa Agricoltura.

Recentemente Confesen ha aperto una nuova sede a Milano dove ha organizzato, dal 6 all'8 luglio 2006, presso la Camera di Commercio di Milano e nell'ambito del progetto BIC–Business Investment & Cooperation, il primo Forum Senegalese degli Affari e del Partnership–FOSAP I, intitolato “Cultura e Investimento: un binomio vincente per un Senegal emergente”.

Queste due realtà cooperativo-associative hanno saputo affermarsi negli ultimi anni, auspicabilmente come avanguardie di un processo più ampio di investimento e mobilitazione verso

lo sviluppo e la lotta alla povertà che lo stesso progetto MIDA intende allargare ad altri attori delle due diaspose. Nate da esperienze e territori estremamente localizzati, le due esperienze associative sono diventate significativi interlocutori per soggetti pubblici e privati del territorio italiano: la Provincia di Modena, Emilbanca, Confcooperative di Modena e CISL, nel caso di Ghanacoop²; Confesercenti di Padova e nazionale, l'ONUDI (Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale) di Roma, la Provincia di Padova e vari altri soggetti del territorio senegalese, nel caso di Confesen (si veda box).

5. RISORSE E RELAZIONI LOCALI E TRANSNAZIONALI DELLE ASSOCIAZIONI GHANESI E SENEGALESI

La ricerca nei cinque territori regionali ha permesso di rilevare l'articolato panorama delle forme e dell'organizzazione associativa dei gruppi nazionali target, così come di indicare le principali differenze tra associazionismo ghanese e senegalese e le diverse peculiarità locali. Molto sinteticamente descriveremo i principali risultati e indicazioni forniti dall'indagine di campo, attingendo in modo mirato e selettivo dai più dettagliati *report* territoriali.

In linea generale si può affermare che entrambe le nazionalità hanno sviluppato un significativo tessuto organizzativo e che una quota non trascurabile dei legami con i propri connazionali, la società di destinazione e quella di provenienza, si dispieghi attraverso le associazioni. Tali associazioni coprono diversi ambiti di azione e si definiscono in rapporto a diversi scopi. Accanto ad una funzione di tipo solidaristico – che fornisce un contenitore, strumenti e risorse per il mutuo aiuto tra i membri espatriati – e ad una più incentrata sulla coesione socio-culturale o religiosa, si sovrapppongono molto spesso funzioni che potremmo definire più estroverse, indirizzate cioè alla promozione e alla gestione di relazioni esterne, sia con il contesto locale (o a volte nazionale) di destinazione, con i territori di provenienza, ed anche con i propri connazionali presenti in altri luoghi di emigrazione. Sono soprattutto queste relazioni esterne alle associazioni che sono state maggiormente evidenziate e che, in chiave di co-sviluppo, possono fornire importanti indicazioni, criticità e orizzonti progettuali.

L'associazionismo senegalese si caratterizza in modo marcato proprio per questa molteplicità di funzioni, che tuttavia vengono svolte generalmente da diverse realtà associative. Un primo raggio di azione e di raggruppamento è rappresentato dalle associazioni “provinciali” – di cui si è potuto constatare l'alta diffusione nelle regioni indagate – strutture a carattere aperto e inclusivo che richiamano la partecipazione di (potenzialmente) tutti i senegalesi presenti sul territorio del capoluogo: nelle province di Torino, Asti, Novara, Cuneo, Biella/Vercelli in Piemonte; di Milano, Lecco, Bergamo, Brescia, in Lombardia; Verona, Treviso, in Veneto; di Trieste in Friuli Venezia Giulia; di Ravenna, Forlì in Emilia Romagna, sono state create organizzazioni a largo spettro di membership, con funzioni di mediazione e rappresentanza istituzionale e politica della comunità presso le realtà politico-amministrative e economico-finanziarie del contesto locale. Si tratta di associazioni con numeri significativi di affiliati, i cui rappresentanti e dirigenti sono solitamente implicati in consulte e forum dell'immigrazione locali; collaborano con sportelli provinciali, comunali e sindacali impegnati sul fronte dell'immigrazione; fanno da mediatori sociali nelle

² Ghanacoop è una realtà imprenditoriale, a carattere cooperativo, nata nel 2005 all'interno della sezione di Modena della *Ghana National Association* (COGNAI), in seguito allo stimolo e al sostegno del progetto pilota MIDA-Italia e all'accompagnamento della Cooperativa Arcadia. Ghanacoop, agendo in partenariato con il Comune e la Provincia di Modena, Confcooperative e Emiliafrutta, Emilbanca e la CISL, sta aprendo nuovi e significativi canali di commercializzazione in Italia per i coltivatori di frutta ghanesi e, al tempo stesso, sta promuovendo l'esportazione di prodotti regionali emiliani in Ghana. Ghanacoop è ora anche una cooperativa di produttori agricoli, grazie alla piantagione creata nel villaggio di Gomoa Simbrofo. Una parte dei proventi realizzati grazie alle attività della cooperativa vengono reinvestiti in iniziative di tipo sociale a beneficio del villaggio, quali l'installazione di un impianto foto-voltaico finalizzato alla produzione di energia pulita e rinnovabile per la popolazione locale.

questioni locali relative all'integrazione, al lavoro e all'alloggio. Questo tipo di realtà associative sviluppa attività in prevalenza rivolte al contesto di approdo e possono anche prendere articolazioni a volte regionali (come nel caso dell'associazione dei senegalesi del Friuli Venezia Giulia e di quella dei senegalesi del Piemonte), o più solitamente locali, aggregando residenti in centri minori della provincia (si veda a questo proposito l'allegato 5 con l'elenco delle associazioni censite nei diversi territori).

Le attività rivolte verso la madrepatria vengono in genere intraprese da associazioni che radunano membri che condividono il medesimo territorio di provenienza, che sia un villaggio specifico, un quartiere urbano o un'intera città, oppure, in alcuni casi, anche una realtà di scala regionale. Pur non mancando alcuni esempi di iniziative di sostegno verso determinati soggetti del territorio senegalese intrapresi dalle associazioni di comune residenza italiana, sono i gruppi che condividono una provenienza comune ad essere riusciti, proprio grazie alla localizzazione specifica dei loro interessi di intervento, ad attivarsi in iniziative di tipo sociale e economico finalizzate al miglioramento dei contesti di origine. Si tratta in genere di interventi di tipo socio-sanitario e infrastrutturale, frutto di una raccolta fondi operata fra gli iscritti, concordati e co-gestiti con la comunità locale di provenienza. In un certo numero di casi tali iniziative hanno costituito la base per la relazione e la mobilitazione finanziaria di soggetti pubblici e privati del territorio italiano che hanno deciso di accompagnare gli interventi realizzati o in via di realizzazione da parte delle associazioni di migranti, dando vita a veri e propri progetti di co-sviluppo e a programmi strutturati di cooperazione decentrata tra territori, come nel caso del Tavolo Louga istituito dal Comune di Torino, e a cui partecipano attivamente le associazioni di senegalesi locali, e il Tavolo regionale Migranti e Cooperazione della Regione del Friuli Venezia Giulia, a cui partecipano diverse associazioni, in gran parte senegalesi. In termini generali si può affermare che la partecipazione associativa sia molto diffusa presso il gruppo senegalese, sovente caratterizzata da una appartenenza plurima a diverse associazioni che coprono differenti bisogni (religiosi, di integrazione socio-politica o culturale, di mutuo aiuto e di sviluppo dei contesti di partenza, di solidarietà interetnica) e non raramente a raggruppamenti misti o interculturali in cui militano anche membri italiani e di altre nazionalità. Il carattere vitale e composito dell'associazionismo senegalese – che negli ultimi anni ha visto un processo di proliferazione e differenziazione delle forme associative, tenute assieme anche attraverso i singoli membri che declinano spesso la loro partecipazione spesso sotto la forma della multi-appartenenza – sta anche dando vita a interessanti tentativi di collaborazione più strutturate tra organizzazioni, sotto forma di federazioni: la FASNI (Federazione delle Associazioni Senegalesi del Nord Italia), con sede legale in Lombardia, raggruppa una trentina di associazioni del Settentrione; il FADERMI, invece, è una federazione di più di cinquanta associazioni di villaggio di senegalesi provenienti dalla regione di Matam, ed ha la sua sede principale a Bergamo.

Il quadro dell'associazionismo ghanese presenta una minore estensione quantitativa rispetto a quello senegalese, probabilmente una minore diversificazione delle forme associative (non vi sono ad esempio associazioni regionali di provenienza e i raggruppamenti cosiddetti “interetnici” sono quasi assenti), e anche un maggiore isolamento rispetto agli enti locali del territorio e dell'associazionismo locale italiano e immigrato, probabilmente anche a causa dell'introversione che caratterizza il loro legame con le chiese pentecostali. Ciononostante, anche per i ghanesi si può affermare che vi sia un certo dinamismo associativo, la compresenza di organizzazioni con obiettivi e attività variegate, iniziative economiche e sociali verso la madrepatria.

Anche l'associazionismo ghanese si caratterizza per una matrice solidaristica tra i membri: alla base del meccanismo associativo troviamo come finalità principale la promozione della solidarietà e l'aiuto reciproco fra gli immigrati ghanesi, attraverso il sostegno dei soci nelle situazioni di emergenza e la risoluzione di specifici problemi (aiuto in caso di malattia, rimpatrio della salma, sostegno alle spese di prima necessità per i bambini appena nati). Sono così nate un certo numero di associazioni legate alla condivisione dello stesso territorio di immigrazione, che possono riunire anche centinaia di persone residenti nella stessa provincia (ad esempio l'Associazione Ghanesi di Modena, quella di Bergamo, di Verona, di Cuneo e di Novara). In alcuni casi l'associazione a scala

provinciale può addirittura articolarsi in più sezioni territoriali, come nel caso dell'associazione dei ghanesi di Treviso, che è presente anche a Castelfranco e Conegliano. In alcune circostanze queste associazioni si presentano come sezioni locali del più ampio movimento delle Ghana National Association (GNA) e possiedono perciò questa denominazione unita al nome della città di residenza, come nel caso delle Ghana National Association di Lecco, Udine o Pordenone. A volte queste realtà sono direttamente collegate tra di loro attraverso un coordinamento nazionale, il COGNAI (Council of Ghana National Associations in Italy) – struttura alla quale aderiscono, oltre che parte delle GNA, anche alcune altre associazioni con denominazioni differenti – che non appare, però, come d'altronde anche la FASNI senegalese, pienamente rappresentativo e inclusivo rispetto all'intero movimento associativo ghanese, movimento che, forse più di quello senegalese, appare piuttosto frammentato. In contesti di forte presenza ghanese, quali Bergamo e Brescia, si è constatata una forte dispersione della comunità nelle varie confessioni religiose cristiane esistenti a partire dal paese di origine (si contano 24 diverse fedi solo sul territorio bresciano), cosicché spesso l'affiliazione religiosa finisce per sottrarre spazio ed energie alla partecipazione associativa, oppure per frammentarne e vanificarne i tentativi di azione unitaria.

Esistono poi alcune associazioni di villaggio, che adottano cioè come criterio della membership la comune provenienza, anche se risultano nettamente meno numerose e attive rispetto a quelle senegalesi: si tratta ad esempio della Ghana Brotherhood Association, che raduna emigrati di Kumasi e che ha sede in Piemonte, mentre in Emilia Romagna troviamo l'associazione di Konongo, e l'associazione Nkoranza Kru Ye Kuo, che prende il nome dal distretto di riferimento in Ghana e si trova nel comune di Nonantola. Sempre in Emilia, a Carpi, si ha notizia dell'unica associazione mista censita durante la ricerca (Africa Libera), dato che sembra dare ragione alla ricerca della Fondazione Corazzin, che definisce le associazioni ghanesi al 100% di tipo “etnico”, mentre quelle senegalesi lo sarebbero per il 92,2% a fronte di un 7,8 definibile come “interetnico”. La differenza sembra potersi ascrivere al fatto che mentre i senegalesi promuovono molte associazioni di tipo sociale e culturale che attirano molti “autoctoni”, i ghanesi si concentrano maggiormente sulla ricostruzione in loco delle comunità di origine e possiedono meno capitale simbolico da spendere verso la popolazione locale (si pensi alle doti estroverse dei senegalesi, alle loro qualità rispetto al ballo e alla musica, alla loro capacità di convogliare i simboli più appetibili dell’“africanità”).

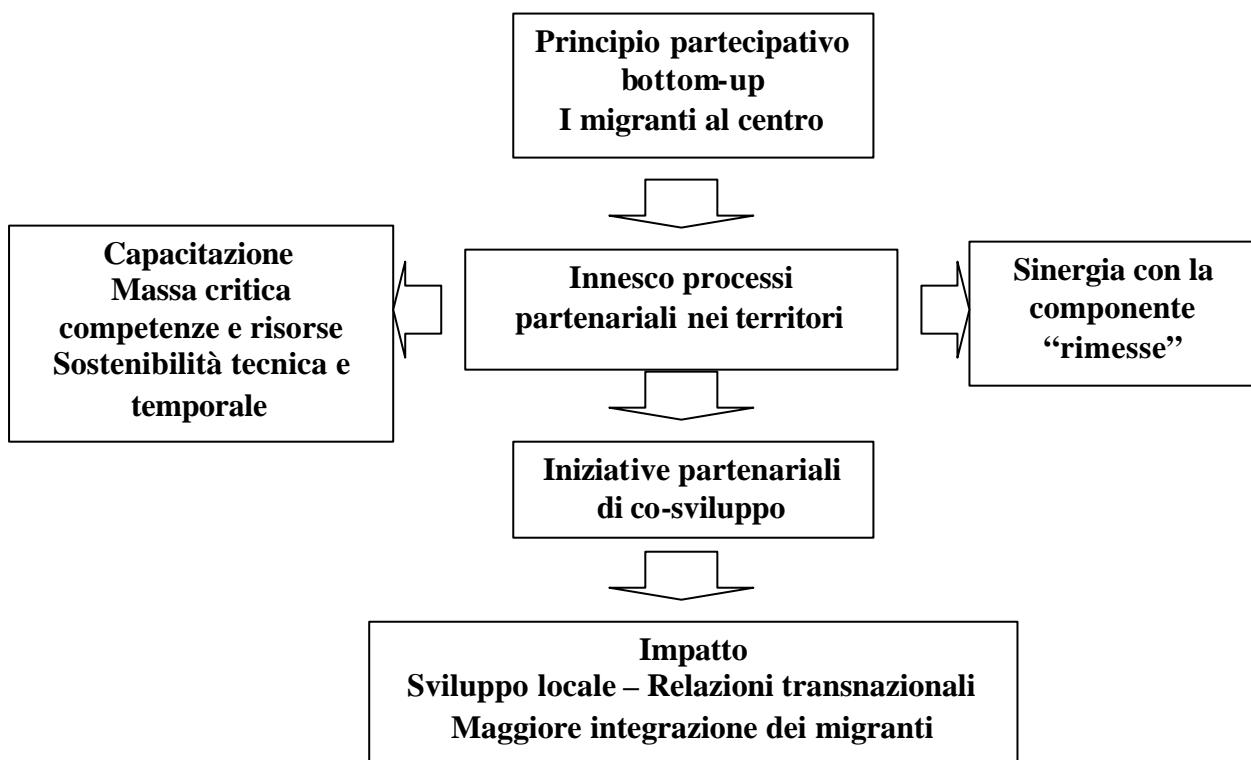
Tuttavia le associazioni ghanesi esistenti sui territori indagati avevano in alcuni casi promosso iniziative e attività sia rispetto alla società di destinazione – stabilendo in alcuni casi contatti diretti con il comune di riferimento e partecipando ad incontri istituzionali sull’immigrazione – sia rispetto alla mobilitazione verso i contesti di partenza che, pur prendendo in genere la forma di iniziative o progetti (a volte anche di rientro) di tipo individuale, ha generato in pochi ma significativi casi interventi di tipo sociale quali il contributo al rinnovo di un ospedale e il suo rifornimento in attrezzature o la costruzione di una scuola e di un programma di formazione professionale.

In sintesi, le realtà associative della diaspora ghanese e senegalese costituiscono evidentemente un terreno estremamente fertile e promettente rispetto ad iniziative di co-sviluppo, sia in quanto strutture organizzate che in alcuni casi hanno già saputo realizzare (o progettano di farlo) interventi di sviluppo economico e sociale in diversi contesti di provenienza, sia in quanto soggetti alla ricerca di sostegno finanziario, tecnico e politico alle loro iniziative, dunque come attori potenzialmente implicabili in partenariati più ampi e in programmi di cooperazione decentrata con differenti stakeholder territoriali. Si rilevano, tuttavia, tempi e capacità diverse nell’attivazione di partenariati di tipo territoriale fra le due comunità: più alte nel caso dei senegalesi, minori in quello dei ghanesi. Da questo dato scaturiscono diverse implicazioni e indicazioni per l’azione di co-sviluppo e anche per le politiche di integrazione sul territorio italiano: se con i senegalesi esistono già le condizioni per avviare processi di co-sviluppo, nel caso dei ghanesi occorre promuoverle attraverso un ruolo maggiormente proattivo da parte di enti locali e soggetti del territorio, capace di “fare breccia” nelle reti introverse dei ghanesi, creando occasioni di incontro e scambio, rafforzando le loro capacità di associazionismo e relazione con i contesti locali, accompagnando le loro iniziative di co-sviluppo.

6. LA DIMENSIONE TERRITORIALE DELLA STRATEGIA MIDA E LE DIVERSE RISORSE E RETI DELLE AREE REGIONALI. PROSPETTIVE PER PROGRAMMI DI COOPERAZIONE DECENTRATA

Ed è proprio sulla costituzione e la stimolazione di reti territoriali, che connettessero le realtà organizzate delle diaspose ghanesi e senegalesi con gli attori pubblici e privati presenti nei diversi contesti locali e regionali, che ha puntato la strategia del progetto MIDA. Tale strategia si è perciò caratterizzata per una forte adesione al principio partecipativo “bottom up”, che mettesse al centro i migranti con le loro risorse e capacità transnazionali. Una partecipazione che parte da contesti territoriali specifici e che si struttura in modo relazionale con i diversi soggetti interagenti per attivare partenariati capaci di mobilitare altre competenze e risorse, in modo da raggiungere masse critiche significative e rilevanti.

PRINCIPI E ASPETTI DELLA STRATEGIA



Come recita anche la Carta dei Principi del progetto (allegato 2), MIDA Ghana Senegal “sta operando per la creazione di una rete composta da migranti, istituzioni, organizzazioni della società civile, del terzo settore e del mondo economico e finanziario, con lo scopo di approfondire l’interazione reciproca tra soggetti e territori, e di sostenere la realizzazione di iniziative concrete e condivise di cooperazione inserite in processi partenariali e in programmi di sviluppo”. Questa azione ha il duplice obiettivo di favorire le condizioni per l’emersione di proposte progettuali provenienti dalle realtà imprenditoriali e associative ghanesi e senegalesi che siano tuttavia anche ben strutturate attraverso collaborazioni tecniche, finanziarie e politiche con attori istituiti, dunque un obiettivo specifico rispetto al Progetto; al contempo si persegue una più ampia strategia di “capacitazione” dei gruppi migranti, principalmente grazie al loro inserimento in reti di contatti e di dialogo che, auspicabilmente, proseguiranno anche oltre questo progetto, dando vita ad alleanze di più lungo termine e a veri e propri tavoli o programmi di cooperazione decentrata. In questo modo

si cerca di inserire le iniziative dei migranti in partenariati di più ampio respiro, che consentano la sostenibilità e la prosecuzione delle relazioni in un'ottica di medio-lungo periodo, al di là della realizzazione a corto termine dei singoli progetti. Questi partenariati, quindi, dovrebbero inserirsi in piani per lo sviluppo locale dei territori di origine creando e rafforzando le relazioni transnazionali con il territorio di residenza dei migranti (partenariati territoriali). A sua volta, il rafforzamento delle relazioni transnazionali, oltre a promuovere nuovi rapporti di co-sviluppo, può avere un effetto positivo per una migliore e maggiore integrazione sociale ed economica dei migranti nei territori di residenza.

Particolare attenzione è dedicata alla sinergia con istituzioni finanziarie relativamente al tema della valorizzazione dei risparmi dei migranti e canalizzazione di rimesse individuali/familiari e collettive verso l'investimento per lo sviluppo locale. A questo riguardo, molto lavoro è stato rivolto alla individuazione di iniziative strategiche che creassero partenariati con istituzioni finanziarie. Si è così accompagnato il processo di creazione di una Fondazione delle associazioni dei migranti senegalesi del Nord Italia, in partenariato con OIM/Cooperazione italiana, Etimos e Banca Etica, aperta alla partecipazione di Regioni ed enti locali e, possibilmente, di altri sistemi bancari. Questa Fondazione rappresenterebbe un risultato di assoluta rilevanza e forte impatto strategico. La Fondazione avrebbe lo scopo di finanziare, grazie all'attivazione di un fondo di garanzia sostenuto con i risparmi dei migranti e i contributi dei diversi enti partecipanti, iniziative di carattere imprenditoriale di migranti tra territori in Italia e nel Paese di origine. Una parte dei finanziamenti andrebbe inoltre a sostenere corsi di formazione e progetti di carattere sociale (si veda a questo riguardo lo Strategy paper CeSPI sulla componente rimesse).

Tutti gli aspetti di questa strategia sono legati tra di loro da un processo di sensibilizzazione politica attraverso la costruzione di una rete MIDA sul co-sviluppo che ha lo scopo di mantenere viva la riflessione sulle questioni di fondo del rapporto migrazioni e sviluppo, di apprendere dalle esperienze in atto, di facilitare un maggiore coordinamento tra gli apparati amministrativi e tra le misure di integrazione degli immigrati e cooperazione, di individuare elementi per il cambiamento delle politiche macro sull'immigrazione e sulla cooperazione che possono inficiare il raggiungimento degli obiettivi delle iniziative partenariali di co-sviluppo.

Il processo della strategia CeSPI e OIM si è avviato con l'organizzazione di attività di incontri seminarii sia con enti locali, associazioni di categoria, banche e altre realtà dei territori, sia con gli stessi migranti, finalizzata alla diffusione delle opportunità di MIDA e alla discussione, nel merito, delle impostazioni, delle azioni e delle sinergie previste dal progetto. Oltre al coinvolgimento diretto dei diversi potenziali attori co-finanziatori e alla condivisione delle linee guida e dell'impostazione complessiva della strategia di co-sviluppo MIDA, questi *workshop* hanno notevolmente contribuito ad avvicinare il progetto ai suoi potenziali beneficiari. Con i migranti ghanesi e senegalesi si sono create occasioni democratiche e partecipate di discussione comune in cui si sono condivisi criteri e modalità di realizzazione delle attività e di cui la Carta dei Principi MIDA e la Griglia di Valutazione (rispettivamente allegati 2 e 3), così come la struttura del Comitato di selezione (allegato 4), sono il risultato tangibile.

I *workshop* hanno toccato diverse regioni, si sono svolti tra aprile e ottobre 2006, nelle seguenti città (in successione temporale): Bologna, Venezia, Vicenza, Milano, Pescara, Pisa, Padova, Torino e ancora Milano. Un ulteriore evento è previsto a Bolzano nei primi giorni di dicembre.

Queste attività di animazione territoriale, insieme a quelle compiute dai ricercatori nelle rispettive regioni durante l'indagine di campo, si sono inserite in alcuni casi su relazioni già esistenti tra realtà associative dei migranti e attori pubblici e privati locali, mentre in altri hanno trovato tali relazioni ancora tutte da costruire. Dai rapporti territoriali emergono differenze rilevanti tra i contesti esplorati relativi sia alla mappa delle relazioni stabilite e delle iniziative di cooperazione realizzate, sia alle capacità organizzative e imprenditoriali dei gruppi locali di migranti, nonché rispetto anche ai diversi gruppi nazionali.

In generale si può affermare che il gruppo senegalese sia riuscito a costruire più ampi e diversificati contatti e collaborazioni con i soggetti pubblici del territorio, in un certo numero di casi sfociati in veri e propri progetti di cooperazione. Per citarne solo alcune: il Tavolo Louga del Comune di Torino e la collaborazione tra Comune e due associazioni del territorio in occasione del Progetto COOPI-CeSPI sul rafforzamento del capitale sociale della diaspora senegalese; l'attivazione di collaborazioni e finanziamenti tra il Comune di Milano, la regione Lombardia ed associazioni di alcuni territori provinciali, e il sostegno finanziario del Comune e della Provincia di Bergamo ad alcuni progetti associativi presentati in occasione del suddetto progetto COOPI-CeSPI; il Tavolo Migranti e Cooperazione, istituito dalla Regione Friuli Venezia Giulia, che sta realizzando alcune azioni nel Sud del Senegal; il progetto di cooperazione decentrata che sta realizzando una associazione con sede principale a Faenza insieme al Comune di Faenza e alla Ong ISCOS Emilia Romagna; il progetto costruito dall'associazione dei senegalesi di Pisa insieme all'Associazione Nord/Sud della Provincia di Pisa, così come quello che sta prendendo corpo attraverso la collaborazione tra Confesen, Etimos e l'associazione di Treviso I care. Queste ed altre collaborazioni costituiscono il variegato panorama della mobilitazione della diaspora senegalese in progetti di sviluppo locale in Senegal, che hanno trovato sponde e ascolto presso interlocutori italiani. Tuttavia, se da una parte persistono ostacoli, indecisioni e difficoltà, ci sono anche contesti che ancora non hanno realizzato esperienze di collaborazione strutturate e finalizzate a obiettivi di sviluppo nel paese di origine con il coinvolgimento degli enti locali. Pur annoverando un'esperienza di sostegno a donne orafe in Ghana, sostenuta e finanziata da Provincia di Padova e Regione Veneto e promossa da un'associazione italiana di donne, il territorio veneto, se si esclude la recente e significativa esperienza di Confesen (che riguarda comunque una associazione di categoria come la Confesercenti di Padova), sta cominciando ora a tessere rapporti più continui e sistematici tra associazioni della diaspora senegalese e i soggetti pubblici locali e regionali. Le attività di ricerca e di animazione territoriale del progetto hanno perciò sia coinvolto attori delle regioni selezionate, che ancora non si erano direttamente impegnati in attività di cooperazione con la diaspora senegalese, sia allargato a nuovi e diversi contesti le opportunità insite nella formula del progetto MIDA, quali ad esempio il territorio di Pescara o di Bolzano.

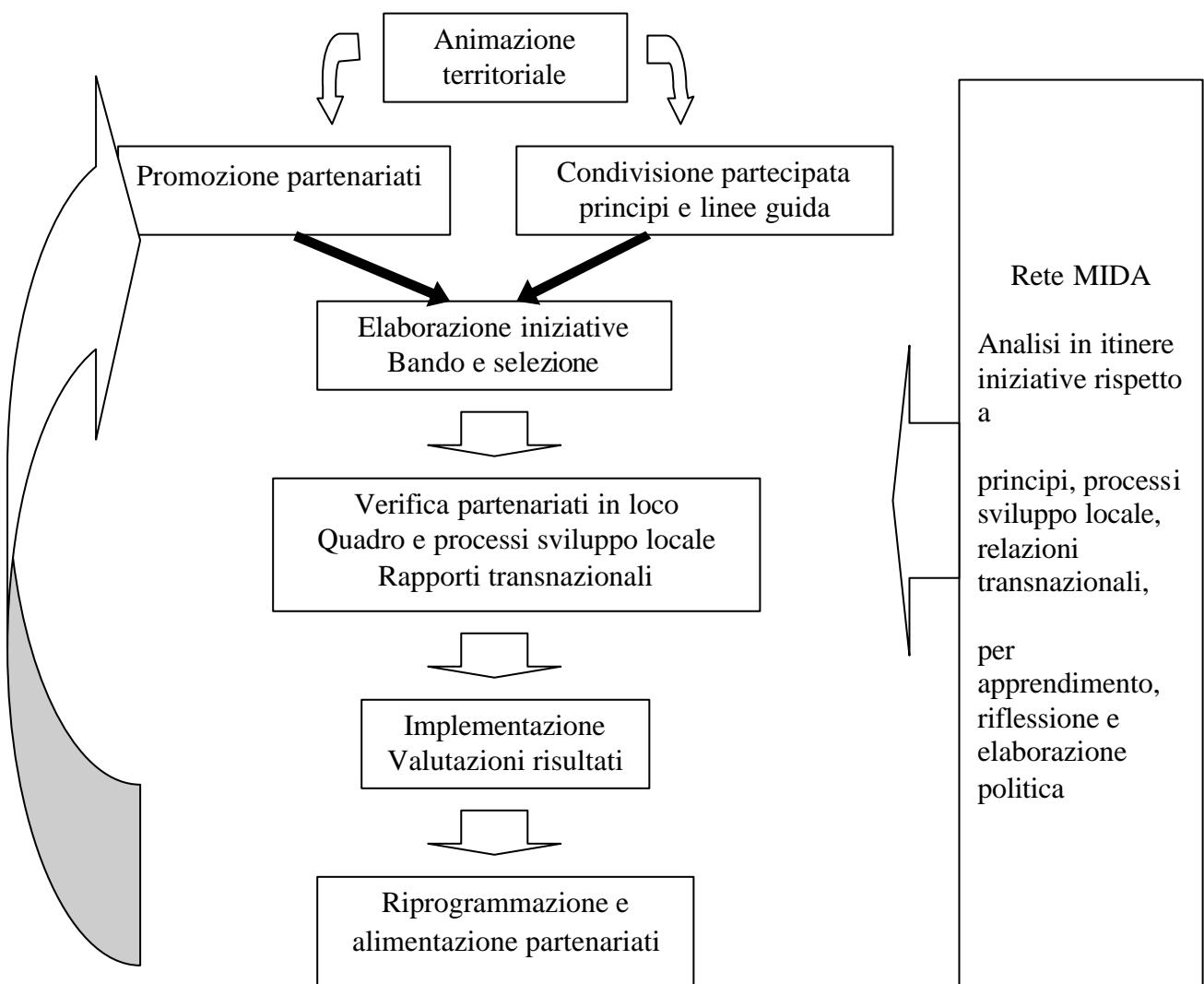
La diaspora ghanese, già di per sé meno numerosa e complessivamente più debole sul piano associativo, ha mostrato un certo ripiegamento al proprio interno e una difficoltà ad entrare in reti e collaborazioni con soggetti istituzionali del territorio di destinazione. Come fanno notare alcuni ricercatori, all'interno delle organizzazioni ghanesi non mancano né le idee, né la voglia di mettersi in gioco attraverso la raccolta di denaro e la realizzazione di progetti a favore del Ghana; manca, piuttosto, l'esperienza e l'abitudine a guardare verso le realtà istituzionali italiane come interlocutori per le proprie attività. In sostanza, le diverse realtà associative e cooperative ghanesi, pur avendo espresso attraverso iniziative individuali o di gruppo anche ipotesi progettuali più focalizzate e sistematiche di sostegno socio-sanitario ai contesti di origine, non prevedevano il coinvolgimento delle realtà associative o istituzionali del contesto di approdo. Similmente al primo Progetto MIDA del 2003, i cui effetti sulla importante comunità ghanese dell'Emilia sono stati una decisa diminuzione della diffidenza verso i soggetti pubblici e la realizzazione del significativo e partecipato processo che ha portato alla attuale forza dell'esperienza di Ghanacoop, l'attuale Progetto MIDA Ghana Senegal ha lavorato per ridurre le distanze e dissipare le barriere tra gli attori. In tal senso, pur essendovi alcuni esempi di riuscite collaborazioni tra comunità ghanese e enti locali di riferimento rispetto a dinamiche e problemi di integrazione (ad esempio a Brescia con la Provincia), ci si augura che si sviluppino, grazie alla proposta MIDA, partenariati tra diversi attori locali orientati all'azione nei contesti di provenienza dei ghanesi, come ad esempio potrebbe verificarsi con l'intervento del Comune di Casarsa in Ghana.

Le attività di MIDA hanno comunque avuto un forte effetto stimolatore a livello di idee progettuali e mobilitazione di creatività realizzative: alla sede dell'OIM di Roma sono infatti pervenute in pochi mesi circa 150 proposte progettuali. Si tratta quasi sempre di idee poco elaborate, di abbozzi di progetto, che comunque testimoniano già dell'interesse generatosi presso le due comunità e che

costituiscono senza dubbio un interessante materiale per la ricerca: sono proposte a leggera prevalenza ghanese, concentrate nel settore agro-alimentare (agricoltura, allevamento e pesca), in quello dell'artigianato e nel settore socio-sanitario, provenienti quasi esclusivamente dalle regioni del Centro e del Nord Italia.

Attraverso la costruzione di piattaforme progettuali forti, strutturate e partenariali, e grazie all'attivazione delle reti locali alcune di queste proposte progettuali saranno in grado di accedere al bando del Progetto MIDA. In base ai contatti intrapresi, all'ascolto e la stimolazione realizzata nei diversi territori italiani, alle disponibilità mostrate da alcuni degli enti locali coinvolti nei workshop, si prevede la presentazione di quindici/venti richieste di finanziamento che, sulla base della selezione operata dal Comitato di valutazione, potranno concretizzarsi in una decina di iniziative progettuali, da realizzare sia in Ghana che in Senegal attraverso il meccanismo del co-finanziamento previsto dalla strategia MIDA.

IL PROCESSO DELLA STRATEGIA MIDA



Le iniziative progettuali saranno quindi considerate nel quadro dei processi di sviluppo locale dei territori di origine dei migranti e delle relazioni transnazionali con i territori di residenza. Si verificheranno le condizioni partenariali nei paesi di origine in vista della loro realizzazione. A cui seguirà la valutazione dei risultati e la retroalimentazione ai fini della riprogrammazione dei partenariati. Come detto, tutto questo processo sarà seguito in itinere da un'attività di riflessione e

di apprendimento attraverso la costituzione della rete MIDA sul co-sviluppo, consapevoli che questo progetto potrà avere maggiore successo nel momento in cui si riuscirà a promuovere una maggiore coerenza e un migliore coordinamento tra politica sull'immigrazione e politica sulla cooperazione.

TESTI CITATI

Assofin-Crif-Prometeia (2004), *Osservatorio sul Credito al Dettaglio*, vol. 18 (diciottesima edizione), giugno.

Caritas, *Dossier Statistico 2006*, Roma Anterem.

Codagnone C. (2003), “Gli imprenditori egiziani nel settore dell’edilizia”, in A.M. Chiesi, E. Zucchetti, “*Immigrati imprenditori. Il contributo degli extracomunitari allo sviluppo della piccola impresa in Lombardia*”, Milano, Egea.

Eurispes (2005), *Rapporto Italia 2005*.

Ismu (2006), *L’immigrazione straniera in Lombardia. La quinta indagine regionale*, Rapporto 2005, Milano.

Ismu (2005), *Gli immigrati in Lombardia*, “Osservatorio Regionale per l’Integrazione e la Multietnicità”, Rapporto 2004, Milano.

Istat (2006), *La popolazione residente straniera al 1 gennaio 2006*, Istituto Nazionale di statistica, scaricabile sul sito <http://demo.istat.it>.

Kumar, K. (2000), *Le nuove teorie del mondo contemporaneo. Dalla società post-industriale alla società post-moderna*, Torino, Einaudi.

Rhi-Sausi, J., Zappi, G. (2006), *La bancarizzazione dei “nuovi italiani”. Strategie e prodotti delle banche per l’inclusione finanziaria*, Roma Bancaria Editrice, 2006.

Riccio, B. (2005), “Migrazioni transnazionali e cooperazione decentrata: ghanesi e senegalesi a confronto”, *Afrique e Orienti*, n. 3, anno VII.

**ALLEGATO 1 – RIPARTIZIONE DELLE PRESENZE DEI GRUPPI GHANESE E SENEGALESE
NELLE CINQUE REGIONI OGGETTO DELL’INDAGINE. FONTE: DATI ISTAT 2005**

Regione Lombardia

	Senegal			Ghana		
	Maschi	Femmine	Tot.	Maschi	Femmine	Tot.
Varese	666	189	855	220	195	415
Como	544	119	663	572	439	1011
Sondrio	70	18	88	3	1	4
Milano	3618	588	4206	337	253	590
Bergamo	5600	1267	6867	773	524	1297
Brescia	4546	946	5492	2677	2034	4711
Pavia	301	177	478	18	14	32
Cremona	290	69	359	198	130	328
Mantova	186	50	236	499	377	876
Lodi	146	32	178	2	5	7
Lecco	1100	263	1363	71	63	134
Totale Regione	17.067	3.718	20.785	5.370	4.035	9.405

Regione Veneto

	Senegal			Ghana		
	Maschi	Femmine	Tot.	Maschi	Femmine	Tot.
Verona	754	191	945	1.846	1.446	3.292
Vicenza	1.422	307	1.729	2.704	1.809	4.513
Belluno	56	10	66	11	12	23
Treviso	2.221	524	2.745	994	658	1.652
Venezia	556	105	661	28	17	45
Padova	488	126	614	240	143	383
Rovigo	52	21	73	3	0	3
Totale Regione	5.549	1.284	6.833	5.826	4.085	9.911

Regione Friuli Venezia Giulia

	Senegal			Ghana		
	Maschi	Femmine	Tot.	Maschi	Femmine	Tot.
Udine	113	45	158	561	444	1.005
Gorizia	84	16	100	8	0	8
Trieste	169	11	180	/	/	/
Pordenone	159	37	196	1.355	939	2.294
Totale Regione	525	109	634	1.924	1.383	3.307

Regione Emilia Romagna

	Senegal			Ghana		
	Maschi	Femmine	Tot.	Maschi	Femmine	Tot.
Piacenza	287	54	341	71	76	147
Parma	1.045	171	1.216	505	383	888
Reggio Emilia	444	125	569	1.055	784	1.839
Modena	175	33	208	2.051	1.443	3.494
Bologna	443	134	577	216	167	383
Ferrara	28	6	34	19	17	36
Ravenna	1.601	181	1.782	11	6	17
Forlì/Cesena	679	126	805	21	10	31
Rimini	912	46	958	2	0	2
Totale Regione	5.614	876	6.490	3.951	2.886	6.837

Regione Piemonte

	Senegal			Ghana		
	Maschi	Femmine	Tot.	Maschi	Femmine	Tot.
Torino	1116	181	1297	259	208	467
Vercelli	197	53	250	14	7	21
Novara	996	212	1208	289	185	474
Cuneo	573	101	674	51	42	93
Asti	136	27	163	4	3	7
Alessandria	176	35	211	2	3	5
Biella	23	12	35	11	15	26
Verbania	231	53	284	13	6	19
Totale Regione	3.448	674	4.122	643	469	1.112

ALLEGATO 2 – CARTA DEI PRINCIPI MIDA

CARTA DEI PRINCIPI E LINEE GUIDA DELLA RETE MIDA GHANA-SENEGAL³

MIDA – Migration for Development in Africa – è una strategia dell’OIM che ha l’obiettivo di valorizzare il ruolo dei migranti ai fini dello sviluppo dell’Africa. La strategia ha coniugazioni diverse a seconda del profilo dei migranti e dei paesi coinvolti.

Il progetto MIDA Ghana-Senegal, sostenuto dalla Cooperazione italiana, si compone di tre tipologie di attività:

- valorizzazione delle rimesse attraverso la creazione di nuovi prodotti finanziari per la raccolta, il trasferimento e l’investimento del risparmio dei migranti;
- valorizzazione delle iniziative economiche transnazionali dei migranti – non condizionate al ritorno – attraverso attività di formazione, assistenza tecnica e orientamento all’accesso al credito.
- **valorizzazione dei progetti di co-sviluppo** delle associazioni dei migranti (in particolare attraverso il coinvolgimento della cooperazione decentrata italiana).

Questa terza componente, denominata di co-sviluppo, sta operando per la creazione di una rete composta da migranti, istituzioni, organizzazioni della società civile, del terzo settore e del mondo economico e finanziario, con lo scopo di approfondire l’interazione reciproca tra soggetti e territori, e di sostenere la realizzazione di iniziative concrete e condivise di cooperazione inserite in processi partenariali e in programmi di sviluppo.

La strategia di MIDA Ghana-Senegal, in linea con gli Obiettivi del Millennio per lo Sviluppo, si fonda sul riconoscimento di alcuni **principi guida** e si articola secondo un ventaglio di **criteri stabiliti**.

I progetti selezionati nella componente di co-sviluppo del Programma MIDA dovranno:

- Vedere la partecipazione attiva e il protagonismo dei migranti nelle iniziative proposte e fondarsi sul valore aggiunto del loro capitale umano, sociale e finanziario
- Contribuire alla lotta alla povertà e, possibilmente, innescare meccanismi virtuosi di sviluppo locale e nazionale attraverso attività sostenibili generatrici di reddito per la comunità locale con carattere sociale⁴
- Essere inseriti in piani di sviluppo locale e nazionale e in programmi di sviluppo di filiere economiche, prevedendo il coinvolgimento attivo delle comunità e delle istituzioni pubbliche e private dei paesi di origine.
- Fondarsi su processi partenariali per il co-sviluppo che leghino i territori di origine a quelli di destinazione, integrando, ove possibile, le iniziative che insistono su uno stesso territorio partner, e prestando attenzione al rapporto con le istituzioni locali dei paesi di origine, affinché i progetti non vadano a sostituire e a disimpegnare il ruolo dei soggetti pubblici locali.

³ La Carta MIDA Ghana/Senegal è stata concertata con migranti, soggetti dei territori ed Autonomie locali, grazie all’assistenza del CeSPI.

⁴ Ad esempio attraverso lo sviluppo del cooperativismo, la produzione di beni di consumo e di investimento fondamentali per lo sviluppo locale e/o export-oriented con effetti importanti per la creazione di lavoro e la distribuzione di reddito, la produzione e gestione di servizi pubblici a tariffazione ...). I progetti dovranno dimostrare la potenzialità di creazione di occupazione e distribuzione di reddito, che potranno sorgere direttamente dall’investimento o in via indiretta e effetto moltiplicatore – ad esempio un progetto di import in Italia di alimenti africani attraverso una importante catena distributiva può generare un effetto di indotto di grande rilevanza.

- Essere inseriti in reti o partenariati territoriali e pubblico-privati, e quindi mobilitare una massa critica significativa di risorse e capacità, riducendo il grado di dipendenza da risorse esterne.
- Prevedere un impegno al dialogo interculturale e al rispetto dei diritti umani, ed una sensibilità verso le questioni di genere e quelle relative alla sostenibilità ambientale.

In sintesi per iniziative di **co-sviluppo** si intendono progetti di carattere imprenditoriale individuali e di gruppo (ad esempio di cooperative e consorzi), **con particolare valenza sociale e che prevedono un partenariato forte** con autonomie locali e partner del settore privato (associazioni di categoria, banche, fondazioni e altri attori).

Gli aderenti alla rete dovranno condividere l'insieme dei principi/criteri, adoperandosi a partecipare allo scambio di informazioni e esperienze finalizzate alla costruzione della politica di co-sviluppo e a sostenere eventuali progetti ispirati a tale politica.

ARTICOLAZIONE DELLA RETE E DELLE INIZIATIVE MIDA

Articolazione a livello politico

Il programma prevede la creazione di una Rete MIDA sul co-sviluppo. Tale Rete sarà inclusiva e rappresentativa, e avrà lo **scopo di**:

- **stabilire principi e linee guida condivise;**
- definire la composizione del **comitato di valutazione** e monitoraggio delle iniziative e **la griglia di criteri** per la selezione dei progetti;
- **seguire in modo strategico** l'evoluzione delle iniziative e del programma (considerare le singole iniziative di co-sviluppo nel loro insieme, in rapporto ai principi stabiliti e ai processi di sviluppo locale e di creazione di relazioni durature tra i territori).

Gli aderenti alla Rete avranno i seguenti **ruoli**:

- Cooperazione italiana, OIM e CeSPI: ruolo di promozione e partecipazione agli scopi.
- Regioni tra di loro coordinate: ruolo di impegno politico nella promozione della Rete nei rispettivi territori, di coordinamento (eventualmente supportate da ente di accompagnamento locale oltre che da Cooperazione italiana-OIM) e partecipazione agli scopi.
- Singoli immigrati e Associazioni senegalesi e ghanesi, Autorità locali, Associazioni del terzo settore, Ong, rappresentanti del mondo economico e finanziario, di università e centri di ricerca: partecipazione agli scopi.

I compiti della Rete saranno i seguenti:

- I principi guida e i criteri verranno condivisi e approvati dalle associazioni dei migranti e dalle Autonomie locali. Per giungere alla condivisione e approvazione verranno organizzati incontri trans-regionali e locali.
- La Cooperazione italiana, le Autonomie locali e le associazioni dei migranti parteciperanno alla definizione della **griglia di criteri** per la selezione dei progetti e della composizione del **comitato di valutazione** delle iniziative. Il comitato di valutazione verrà supportato da una segreteria formata da OIM e CeSPI.
- OIM e CeSPI organizzeranno incontri per **seguire in modo strategico** l'evoluzione delle iniziative e del programma al fine di apprendere dall'esperienza, capitalizzare le conoscenze, individuare nuove iniziative per dare sostenibilità al processo attivato, proporre modifiche di carattere politico.

Articolazione a livello operativo

Il programma prevede l'adozione di un approccio diversificato e appropriato per “tavoli progettuali” locali/provinciali/regionali, se possibile già esistenti (si veda ad esempio il Tavolo Louga di Torino, quello tra Dakar e Milano e il Tavolo regionale del Friuli Venezia Giulia), a seconda delle caratteristiche dei territori e degli interlocutori, al **fine di individuare iniziative partenariali** che rispondano ai principi e ai criteri definiti.

I ruoli degli attori saranno i seguenti:

- Cooperazione italiana-OIM (CeSPI): ruolo in accordo con Regioni di promozione e sostegno
- Autorità locali (Province e/o Comuni a seconda dei contesti): ruolo di impegno nel coordinamento (eventualmente supportate da ente di accompagnamento di propria fiducia)
- Ai tavoli “progettuali” partecipano promotori e collaboratori delle iniziative (a partire da migranti e loro associazioni).

A seconda quindi dei contesti le Autorità locali avvieranno rapporti con associazioni di immigrati potenziali promotrici di iniziative di co-sviluppo.

I settori ritenuti prioritari, su indicazione dei governi locali del Ghana e del Senegal, sono: trasformazione dei prodotti agricoli, turismo sostenibile e tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT). Più nello specifico, il Ghana ha indicato la lavorazione dell'oro e del sale, mentre il Senegal la lavorazione dei prodotti tessili. Le iniziative possono comunque riguardare altri settori salvo presentare importanti partnership e potenzialità, e giustificare le scelte.

La componente co-sviluppo del progetto MIDA prevede **l'individuazione di una decina di iniziative** progettuali⁵, che potranno accedere ciascuna a un cofinanziamento medio della Cooperazione italiana tramite OIM di 20-25.000 euro in forma di dono⁶, e a livello gratuito dell'assistenza tecnica di OIM e società di consulenza in Ghana e Senegal per la definizione dei business plan. Il cofinanziamento della Cooperazione italiana dovrà essere speso nel territorio di origine dei migranti. In aggiunta a questo cofinanziamento sarà importante poter contare su un cofinanziamento equivalente da parte delle Autorità locali, così come su un cofinanziamento (anche in natura) dei migranti e loro Associazioni (equivalente ad almeno il 15% del costo totale dell'iniziativa) e del partner locale (equivalente ad almeno il 15% del costo totale dell'iniziativa), secondo il meccanismo 3x1 applicato con successo nel programma Zacatecas in Messico. I cofinanziamenti delle Autorità locali e altre istituzioni andranno versati direttamente ai migranti e alle loro associazioni. Acquisiranno maggior punteggio le iniziative che presenteranno una alta mobilitazione di risorse e capacità di partner privati (si veda la griglia dei criteri per la selezione dei progetti).

Durante il processo di individuazione delle iniziative, OIM/Cooperazione italiana e CeSPI promuoveranno momenti di reciproca informazione tra i “tavoli progettuali”, scambio e se possibile condivisione e **integrazione degli interventi** a livello trans-regionale (si cercherà in particolare di integrare laddove possibile le iniziative che insistono su un medesimo territorio partner).

⁵ Tale indicazione sul finanziamento è un'ipotesi di massima, in quanto il numero dei progetti finanziati dipenderà dall'importanza dei partenariati attivati. Un criterio essenziale di valutazione riguarderà infatti l'attivazione di un partenariato, e quindi di una massa critica di risorse, rilevante. Sarà quindi necessario focalizzarsi su pochi progetti significativi e non disperdersi su molti progetti senza partner. Il partenariato rappresenta la migliore forma di garanzia del progetto. I progetti non sono vincolati al ritorno.

⁶ L'accesso al finanziamento a dono premia lo sforzo di partnership volto a legare il territorio di destinazione con quello di origine, e la valenza di economia sociale del progetto.

OIM/Cooperazione italiana potranno mettere a disposizione un servizio di informazione sui territori in Ghana e Senegal coinvolti nella progettazione.

Le iniziative identificate andranno **presentate al comitato di valutazione** (si veda allegato) entro dicembre 2006. Il Comitato di valutazione sulla base dei criteri condivisi (si veda in allegato la griglia di valutazione) redigerà un ranking delle iniziative, indicando elementi di forza e di debolezza, da trasmettere ai cofinanziatori (Cooperazione italiana/OIM, Regioni e Autorità locali), i quali adotteranno le procedure appropriate **per avviare la concessione dei contributi** ai promotori.

Seguirà la realizzazione di **missioni in loco** per verificare i partenariati e redigere i **piani di esecuzione**, e quindi la **realizzazione delle attività** previste.

OIM e CeSPI garantiranno, d'accordo con regioni, autorità locali e associazioni degli immigrati, il **monitoraggio delle iniziative e momenti di apprendimento dall'esperienza**.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla **visibilità e comunicazione** delle iniziative: ogni iniziativa dovrà essere documentata e pubblicizzata con i mezzi mediatici più di impatto, adottando un editing comune.

ALLEGATO 3 – CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI SELEZIONATI

A) DEI PROGETTI	
1. Rilevanza Strategica e partenariato	Max 35
1.1 Capacità delle attività previste dal progetto di generare reddito e impiego a favore della comunità locale	Max 10
1.2 Inserimento in programmi di cooperazione e partenariati tra territori	Max 5
1.3 Grado di partecipazione di partner locali pubblici e privati in Italia, Ghana e Senegal, nelle diverse fasi del progetto (identificazione; sostegno finanziario; realizzazione attraverso l’apporto di conoscenze, competenze, tecnologie appropriate, catene distributive; valutazione).	Max 10
1.4 Inserimento del progetto nei piani di sviluppo locali (pertinenza del progetto rispetto alle priorità geografiche e settoriali indicate dai paesi target) e coinvolgimento di istituzioni e soggetti pubblici locali in reti territoriali.	Max 5
1.5 Livello di inserimento in filiere produttive e in collaborazioni economiche con altri soggetti del territorio e contributo allo sviluppo endogeno locale	Max 5
2. Metodologia/ Coerenza del progetto	Max 35
2.1 Sostenibilità economica e finanziaria	Max 10
2.2 Pertinenza della proposta progettuale rispetto al contesto di intervento, alle finalità del progetto e alle condizioni locali del settore di attività prescelto.	Max 10
2.3 Valore aggiunto in termini di approcci e uso di tecnologie innovative e di caratterizzazione del progetto come potenziale moltiplicatore (possibilità di replica ed estensione dei risultati del progetto, diffusione delle informazioni, impatto sul contesto).	Max 5
2.4 Presenza di indicatori per la valutazione delle attività/ esiti dell’intervento.	Max 5
2.5 Adeguatezza dei costi previsti per la realizzazione del progetto in relazione agli obiettivi e chiarezza e dettaglio del piano dei costi.	Max 5
3. Ricadute Socio-Economiche	Max 15
3.1 Valorizzazione e qualificazione delle risorse umane locali e attenzione al coinvolgimento della componente femminile della comunità locale	Max 10
3.2 Capacità di generare ricadute economiche in termini di indotto e attività collegate	Max 5
B. DEI SOGGETTI PROPONENTI	
4. Rilevanza	Max 15
4.1 Competenze/esperienze del proponente e dei partner locali nel settore d’intervento del progetto	Max 10
4.2 Carattere cooperativo-associativo dell’impresa (esistente o da creare ad hoc) e partecipazione a consorzi d’impresa	Max 5
5. Capacità gestionale	Max 20
5.1 Capacità dell’organismo proponente di apportare il proprio contributo in cash	Max 5
5.2 Capacità dell’organismo proponente di reperire co-finanziamenti a copertura della percentuale di budget non finanziata da OIM e dal proponente	Max 10
5.3. Chiarezza nella ripartizione dei ruoli e nelle competenze all’interno del team manageriale (in Italia e nel paese target)	Max 5
MASSIMO PUNTEGGIO	120

ALLEGATO 4 – IL COMITATO DI VALUTAZIONE

Il comitato si occuperà della scelta dei beneficiari del co-finanziamento da selezionare all'interno di una short list prodotta da OIM e CeSPI. La scelta finale avverrà durante una unica riunione e si baserà sui criteri elencati nella griglia di valutazione. Il comitato, oltre che dai tre soggetti promotori (Cooperazione Italiana, OIM e CeSPI) sarà costituito da esperti italiani, ghanesi (2) e senegalesi (2) residenti in Italia. La scelta dei membri Ghanesi e Senegalesi del comitato ricadrà su soggetti con esperienze e competenze imprenditoriali, preferibilmente transnazionali.

Di seguito si riporta un'ipotesi della composizione del comitato.

MIDA			
Nome	Ente	Carica	Contatto
	OIM		
	CeSPI		
	Cooperazione Italiana		
Enti Privati			
Nome	Ente	Carica	Contatto
	CNA, Confartigianato		
	Confcooperative		
	Altro...		
Rappresentanti Senegalesi e Ghanesi			
Nome	Ente	Carica	Contatto
	GhanaCoop		
	Confesen		
	Esperto Ghanese		
	Esperto Senegalese		

ALLEGATO 5.– ASSOCIAZIONI GHANESI E SENEGALESI CENSITE DALLA RICERCA

Associazioni ghanesi

COGNAI (Council of Ghana National Associations in Italy)

Lombardia

GASSLOM (Ghana Association of Lombardy), Milano
Associazione Ghanesi di Bergamo, Bergamo
Associazione Cittadini del Ghana, Brescia
Ghana National Association, Lecco

Friuli Venezia Giulia

Ghana National Association, Udine
Ghana National Association, Pordenone

Veneto

Associazione Ghanesi di Verona, Verona
Associazione dei Cittadini del Ghana, Verona
Associazione Ga-Adangbe, Vicenza

Piemonte

Ghanaian Immigrants Association, Torino
Ghana Brotherhood Association, Torino
Associazione Ghanesi di Cuneo, Cuneo.
AGLINOP (*Association of Ghanaians Living in Novara Province*), Novara

Emilia Romagna

Associazione Ghanesi di Modena
Associazione Ghanesi di Reggio Emilia
Ass. di Konongo, Modena / Reggio Emilia
Associazione Nkoranza Kru Ye Kuo, Nonantola (MO)
Associazione Africa Libera, Carpi (MO)

Associazioni senegalesi

FASNI (Federazione delle Associazioni Senegalesi del Nord Italia), Milano
Federazione FADERMI (Federazione delle Associazioni delle Regioni di Matam), Bergamo
AFI (Associazione Fulbé d'Italia),

Lombardia

Associazione dei Senegalesi di Milano e provincia (ASMP), Milano
Associazione dei Senegalesi di Lecco, Lecco
Associazione dei Senegalesi di Bergamo, Bergamo
Associazione dei Senegalesi di Brescia, Brescia
Associazione Sunugal, Milano
Associazione Domu Kelle, Milano
Associazione Sedo Sebe, Bergamo

Associazione Djambour Self Help, Bergamo
Associazione Addrecordi, Villa D'Adda (BG)
Associazione Arni, Bergamo
Associazione Ascomi, Bergamo
Associazione Saloum Saloum; Brescia
Associazione Fare Insieme per Kaolack, Brescia
Associazione Senegalesi di Manerbio, Manerbio (BS)
Associazione Senegalesi di Lumezzane, Lumezzane, (BS)
Associazione Senegalesi della Valsabbia, Vobarno (BS)

Friuli Venezia Giulia

Associazione Senegalesi del Friuli Venezia Giulia, Udine
Associazione dei Senegalesi elle provincia di Trieste, Trieste
associazione Insieme nelle Terre di Mezzo, Trieste
Associazione Onlus Diokko, Gorizia
Associazione Sacile - Mondo Insieme, Sacile (PN)

Veneto

Associazione Teranga, Venezia-Mestre
Associazione Ascan, Padova
Associazione Gore, Verona
Associazione Assoreziko Verona
Associazione Acsi, Treviso
Associazione Doumgo Ouro Alpha, Vicenza
Associazione Senegalesi di Schio (VI)

Piemonte

Associazione dei Senegalesi del Piemonte (ASP), Torino
Associazione Senegalesi di Torino (AST), Torino
Associazione des Jeunes Emigrés de Darou Mousty (AJEDI), Torino
Associazione Diang Bambodji, Torino
Associazione degli Immigrati Senegalesi di Asti e Provincia (AISAP), Asti
Associazione Senegalesi di Novara per l'Assistenza (ASPNA), Novara
Associazione Senegalesi di Biella e Vercelli
Associazione Senegalesi di Bra Alba Roero e Langhe (ASBARL), Bra
Associazione Manco, Cuneo

Emilia Romagna

Associazione Senegalesi di Faenza, Faenza (RA)
Associazione Senegalesi Insieme, Faenza, (RA)
Associazione dei cittadini di Diouth-Nguel, Ravenna
Associazione Jappo delle donne senegalesi di Ravenna
Associazione Teranga, Ravenna
Associazione Yakkar, Forlì/Cesena
Associazione Senegalesi per la mediazione socioculturale (ASEMES), Cervia, Ravenna (RA)
Associazione Assec (Associazione per la solidarietà sociale, economica e culturale), Ravenna
Associazione delle famiglie senegalesi di Ravenna (FASRA), Ravenna
Associazione di villaggio Ndimbal, Meldola (FC)
Associazione di villaggio Gollere, Lido Adriano (RA)